



Anche in quest'area si è potuto assistere al rimboschimento spontaneo dei terreni meno produttivi o meno adatti ad assecondare lo svolgimento delle attività agricole.

Negli ultimi decenni il paesaggio ha subito la progressiva diminuzione delle attività rivolte al prato pascolo e all'abbandono delle zone più acclive occupate dalla vegetazione.

La competizione con le aree più vocate all'agricoltura è stata sostenuta in parte proponendo la tipicità di alcuni prodotti (latticini), ma soprattutto attuando diverse strategie nell'organizzazione aziendale, mediante l'adozione di un orientamento produttivo almeno in parte svincolato dalle limitazioni ambientali (l'allevamento bovino nella zona, ma anche l'allevamento avicolo). Detto ciò, anche l'allevamento bovino viene praticato mantenendo un rapporto sufficientemente equilibrato con le risorse foraggere a disposizione dell'azienda, in modo da limitare i costi di gestione.

Le aree urbanizzate nel complesso ricoprono meno del 2,5% della superficie totale comprendendo le aree residenziali e produttivo-commerciali. La rete stradale è poco sviluppata e comprende assi stradali di tipi secondario.

Geositi

A sud-ovest del comune di Selva viene segnalato un importante monumento geologico: i Covoli di Velo. Questi rappresentano un sistema carsico formato da numerose cavità nei Calcari Grigi e che si aprono sul fianco destro della valle del Covolo, una trentina di metri al di sopra di un'antica mulattiera, ed hanno uno sviluppo complessivo di 545 m. Essi formano un complesso di gallerie scavate dall'acqua nelle dolomie del Lias superiore, costituite da ampi vani e da un discreto numero di cunicoli collegati da strozzature. Nel periodo glaciale, furono abitate dall'Orso speleo di cui sono stati trovati interessanti resti. Le due gallerie principali sono dette grotta superiore e grotta inferiore. Entrambe sono celebri nella letteratura paleontologica, per i depositi quaternari inglobanti una grande quantità di resti dell'Orso delle Caverne, il Leone delle Caverne, la Iena, l'Alce, il Cervo ed altri animali vissuti in quel periodo.

Rischio sismico

Nel territorio orientale dei Monti Lessini sono state riconosciute alcune aree (Badia Calavena, S. Mauro di Saline, Tregnago e Vestenanuova) classificate zona sismica di seconda categoria.

Per Badia C. e Selva di P. l'azione sismica di riferimento è compresa tra le classi di accelerazione massima 0,150 e 0,175 g.

In epoca storica, le manifestazioni sismiche di con particolare riferimento al terremoto del 1891, hanno provocato ingenti danni nel territorio di Badia Calavena, soprattutto tra il confine con Tregnago e l'abitato di Sant'Andrea.

Cave attive e dismesse

All'interno del territorio del PATI le analisi hanno rilevato n. 6 cave attive nel territorio di Selva di Progno, dove sono presenti anche n.2 cave estinte; presso Badia C. è localizzata una sola cava dismessa.

Discariche e siti contaminati e/o da bonificare

Nel Comune di Badia C. e Selva di P. non sono segnalate discariche.

I siti contaminati non vengono trattati.

Allevamenti zootecnici

I dati aggiornati alla data di gennaio 2010 sono stati forniti dall'ULSS competente: da una prima analisi risultano essere 85 le aziende agricole con presenza di allevamenti di cui solamente 14 ricadono all'interno della casistica di allevamenti potenzialmente intensivi.

Si rileva la presenza di una condizione critica dovuta alla contiguità degli allevamenti con gli insediamenti urbani; tale situazione produce effetti disagiati per i residenti.

Biodiversità, flora e fauna

Il grado di naturalità del territorio è molto elevato e le formazioni forestali ricoprono circa il 65% del territorio e sono pari a più di 4356 ha.

Le formazioni forestali più diffuse sono la faggeta e l'orno-ostrieto.

Nelle aree non coperte da bosco, l'investimento più cospicuo è rappresentato da appezzamenti a prato permanente a servizio dell'attività zootecnica.

Le formazioni boschive sono per lo più concentrate nelle aree più impervie e dove l'esposizione risulta peggiore. Oltre a queste formazioni principali, si possono localmente osservare boschi misti con fisionomie di castagneti o carpineti e rovereti. Su questi boschi influiscono le condizioni microstazionali (impluvi, suoli umidi o acidi) e l'azione antropica. A quote ancora maggiori si trova la vegetazione dell'orizzonte montano superiore con arbusteti a pino mugo e ginepro, associati al rododendro ed al mirtillo nero.